

# IL GOVERNO E LE ELEZIONI

## VERSO IL SUFRAGIO UNIVERSALE

Una delle caratteristiche che a preferenza delle altre, pur tanto numerose e degne di nota, meglio contrassegnano il carattere e l'indole della lotta combattuta nelle recenti elezioni, è data dall'intervento del governo nella lotta, e dalla decisa opera di parte che nelle medesime esso ha spiegato.

Non è che il fenomeno dello intervento sia nuovo, poiché esso si ripete costantemente ogni qualvolta i comizi elettorali sono convocati, ma nuovo e preoccupante sono per converso il grado d'intensità che nelle passate elezioni il fenomeno ha raggiunto e soprattutto il metodo di lotta che il governo ha adoperato.

Giovanni Giolitti è entrato in lizza senza preoccupazioni e senza scrupoli, il che costituisce la nota costante di tutte le manifestazioni della sua attività politica e si è impudentemente servito, come mezzi efficaci e sicuri di lotta, dei poteri costituiti dello stato adoperandoli contro una parte stessa della nazione, che da quel potere aveva il diritto di veder serbato un atteggiamento scevro da qualsiasi preconcetto di partigianeria elettorale.

Preferenza, magistratura, pubblica sicurezza, esercito sono stati i galoppini della volontà elettorale del Ministro ed i sostenitori di quanto è stato perpetrato a danno della libera manifestazione della volontà elettorale della nazione.

Questa nefasta opera d'ingerenza governativa, compiuta a mezzo dei funzionari delle pubbliche amministrazioni, rappresenta un pericolo ed un danno oltre che per la sincerità dei comizi, anche per l'azione di perversione che sui pubblici poteri esercita, e sull'opera che i medesimi poteri destinati normalmente ad esplicare in rapporto alla popolazione.

Come volete ad esempio che un magistrato, un funzionario dell'amministrazione provinciale, un agente della forza pubblica, conservi, nella esplicazione ordinaria delle sue mansioni di ufficio quella serenità libera da preconcetti politici, quando nelle contingenze nelle quali il più completo riserbo, o l'atteggiamento della più scrupolosa imparzialità dell'ufficio tenuto, maggiormente s'impongono, vengono forzati da un potere superiore, e l'azione d'ufficio di questi funzionari vien distratta ed usata a favore di un partito politico o di una fazione parlamentare?

Le cronache della lotta elettorale sono piene di episodi in cui la ingerenza governativa si è esplicata e concretizzata nelle opere di funzionari di P. S. che hanno sfacciatamente impedito ai candidati di parte popolare, o semplicemente antiministeriali di votare, nella indifferenza della magistratura a reprimere i reati elettorali compiuti dai partigiani delle candidature governative, nella opera di corruzione esercitata dalla prefettura, resasi per la circostanza ufficio di compravendita di voti.

Il lavoro di intimidazione, e di corruzione ha culminato, purtroppo nel mezzogiorno d'Italia, dove il governo di Giolitti da circa un decennio a questa parte, cura, più che altrove, lo incremento del suo gregge parlamentare.

Il fatto che i governi in genere, e quello giolittiano in specie, abbiano scelto a proprio campo d'azione questo disgraziato mezzogiorno, dove l'opera di violenza e di corruzione elettorale è più agevole, per le condizioni arretrate e talvolta addirittura incivili di ambiente, dimostra in modo indiscutibile che il cammino sulla via del progresso civile alle plebi di questa parte d'Italia viene sbarrato precisamente da quegli stessi governanti, che dovrebbero invece intendere ad un'opera di educazione politica.

Anche alcuni giornali conservatori di opposizione ministeriale non hanno taciuto l'importanza e l'abbondanza dei fenomeni di degenerazione elettorale, dovuti soprattutto all'azione ed al male esempio di un governo; il che è importante rilevare, perché dimostra che la estensione e la profondità del male sono avvertite non solo dai partiti più sensibili e pronti a cogliere e denunciare le degenerazioni di quegli istituti politici sui quali si adagia la ragione di esistenza dell'organismo statale, ma anche da quei partiti che mirano alla conservazione di tali istituti.

Ma se queste gazzette sono state sollecite a rilevare il male, si son però guardate bene dal proporre e discutere i rimedi da opporre all'affermarsi del fenomeno degenerativo. La qual cosa dimostra che i soli, i veri interessati a rimuovere le cause dell'inquinamento della funzione elettorale sono le classi proletarie, le sole che dalla purificazione e dalla estensione della medesima potrebbero trarre vantaggio.

Ed è appunto dalla considerazione e dal riconoscimento di questa innegabile verità che le classi proletarie debbono attingere il convincimento della necessità di convergere i propri sforzi anche verso la estensione del suffragio amministrativo e politico senza restrizioni e senza limiti.

L'allargamento del diritto elettorale a tutte le persone che non ne siano indegne per ragioni di carattere morale produrrebbe come effetto immediato la eliminazione per ragioni di impossibilità materiale della ingerenza governativa e la diversa orientazione che dovrebbero assumere i partiti politici a mezzo dei loro candidati nella lotta elettorale. Sarebbe difatti un assurdo proporre di spostare i risultati prevedibili di una elezione cui partecipassero decine di migliaia di elettori, con l'arma della corruzione e della intimidazione governativa o privata. Il modo come attualmente svolgasi la battaglia elettorale verrebbe spostata verso limiti più ampi e verso una differente esplicazione.

Il carattere personale, nota pur tanto comune alle lotte a suffragio ristretto, e le forme di violenza brutale che talvolta queste assumono, verrebbero indubbiamente attenuate, se non eliminate addirittura, dalle diverse esigenze della lotta, la quale dovrebbe per necessità di cose basarsi sulla discussione dei programmi politici.

Le organizzazioni operaie, quantunque nello esercizio del diritto elettorale a base illimitata debbano adibersi a considerare

solo uno e non certo il più importante, dei tanti mezzi che esse hanno a disposizione per attuare il proprio programma di rivendicazione, pur debbono dare alla nuova agitazione che deve essere iniziata, tutta la potenza della loro forza e tutto il fervore del loro entusiasmo, perché la estensione del suffragio avrebbe come ripercussione immediata la elevazione delle forme della vita politica del paese, mantenute fino ad oggi in istato di avvilimento inferiorità.

Giovanni Giolitti, il deplorato della Banca Romana, il vero e maggior corrotto della vita politica italiana, dal 1860 ad oggi, ha nelle passate elezioni preso l'omaggio della riconoscenza, per un'opera di soccorso che egli non aveva saputo né voluto organizzare, da quegli stessi sventurati che alla immane catastrofe erano sopravvissuti.

I superstiti elettori di Messina distrutta in numero di poche centinaia, sapientemente aumentati con uno dei soliti processi di alchimia elettorale, a quanti ne occorrevano per poterlo far dichiarare validamente eletto, hanno investito due volti di mandato legislativo il brigante di Drohero.

La sola accettazione della candidatura da parte di una popolazione sulle sorti e sulle condizioni di vita della quale Giovanni Giolitti doveva influire con la sua opera di uomo di governo, costituisce l'esponente maggiore e più disgustoso del modo come è inteso dal ministro Giolitti la correttezza della vita politica e la sincerità del fenomeno elettorale.

Il proletariato, con la sua agitazione, grida alta a quest'uomo la propria indignazione e il deciso proposito di non voler permettere che esso seguiti a comprimere ogni sana energia popolare e ad inquinare la vita politica italiana.

Alessio Vaccariello

### Contro Peppuccio

#### Eco della nostra campagna alla Camera

La XXIII legislatura s'è aperta col grido della *Propaganda* contro Peppuccio Romano: Camorrista!

Nei corridoi Peppuccio confabulava con due uomini. Il deputato repubblicano Eugenio Chiesa ha chiamato un questore della Camera e poiché dei due amici di Peppuccio uno non aveva la tessera lo ha fatto metter fuori. Chi era? Qualche camorrista avversario che l'onorevole portava seco per essere spalleggiato in caso di attacchi?

Ma Peppuccio ha voluto fin dalla prima audienza recarsi alla Camera a servire il suo amico Giolitti, votando per presidente Marcora.

Appreso egli ha attraversato l'emiciclo e si è accostato all'urna, dall'estrema un grido lo ha raggiunto: Camorrista!

Lo sciagurato è rimasto interdetto, è divenuto pallido, poi s'è rintanato tra gli ascari della maggioranza, fra il silenzio della maggioranza.

Non una parola in sua difesa è stata pronunciata.

Gli amici di Peppuccio sono anche vigliacchi. Oggi che è caduto lo abbandonano. Ma essi anche prima lo conoscevano, e gli stringevano la mano.

Non può presumersi che il presidente del Consiglio non conoscesse Peppuccio, eppure andò ad accreditarlo mostrandosi in carrozza con lui. Vigliacchi, gli amici di Peppuccio!

Ecco come il *Corriere della Sera* di Milano racconta l'accoglienza fatta dalla Camera a Peppuccio:

Quando il segretario Morando chiama l'on. Giuseppe Romano — la cui condotta morale fu tanto discussa in passato ed anche a proposito dell'ultima elezione dall'estrema parte un oh oh — che dura quale che secondo. Romano però, non se ne dà per inteso e lesto lesto attraverso l'emiciclo e va a votare mentre si sentono distintamente le voci di Ettore Cicciotti ed Eugenio Chiesa gridare: Camorrista! Camorrista! Altri deputati di Estremo fanno coro e si sente anche qualche « Via! Via! Bissolati grida a Romano; « Fuori di qui! L'on. Romano va invece a collocarsi presso il primo banco di destra, solo. Questa scena che si svolge rapidamente è commentata su tutti i banchi.

Per la mura di Aversa è stato affisso il seguente manifesto:

*Concittadini.* Dal nostro carissimo rappresentante politico, on. Giuseppe Romano mi perviene il seguente telegramma, che sono lieto comunicarvi:

Roma 24-3 ore 15,5.

*Sindaco - Aversa*

Prestato giuramento, compio dovere in viare caldo, affettuoso saluto Aversa tutta, cui auguro lietissimo tranquillo avvenire. Ossequi.

*Deputato Romano*

Aversa 25 marzo 1909.

*Pel Sindaco Genova*

Avrebbe dovuto, per continuare nel sistema, fare un secondo telegramma:

Ottenuta dalla Camera l'onorificenza di capo camorrista partecipo a voi la lieta notizia che vi riguarda un po' tutti.

Peppuccio

Ma invano i cittadini elettori peppucciani hanno attesa questa partecipazione del trionfo. Peppuccio l'ha preso tutto per sé.

### Gli amici di Peppuccio

La Camera di Consiglio presso questo tribunale, su relazione del giudice istruttore sig. Rocco, ed in conformità della requisitoria emessa dal pubblico ministero, ha rinviato al giudizio del tribunale per rispondere di falsa testimonianza il sig. Francesco de Paola, intimo dell'on. Romano, fino al punto da comprometersi per lui, come gli è capitato.

E' opportuno ricordare che durante il

dibattimento penale svoltosi a carico del signor Francesco de Cristoforo, impiegato presso la Santa Casa dell'Annunziata, il Di Paola, nella qualità di testimone di parte civile, depose a carico dell'imputato circostanze di fatto riconosciute false dalla Camera di Consiglio.

Nel medesimo tempo, l'on. Peppuccio si querelava contro il Giuseppe Garofano, persona insospettata e notissima di Aversa, ma che aveva il torto gravissimo agli occhi dell'on. Romano di dire chiara e tonda la verità, declinando fatti specifici abbastanza gravi a carico del deputato di Aversa.

Ora la Camera di Consiglio, ha messo le cose a posto, proclamando ancora una volta la correttezza del sig. Garofano, il quale, ha provato quanto assunse in giudizio, e nel medesimo tempo ha rinviato a giudizio il compiacente teste di Peppuccio.

Si attende che venga trattato il processo che pende a carico del sig. De Cristoforo, il quale da anni trovandosi sospeso pel volere del Romano dal soldo e dall'impiego.

### Per l'arresto di Tversky

#### Le autorità italiane a servizio di quelle russe?

Poiché dopo l'arresto del russo Maurizio Mosè Tversky i giornali han mischiato alle loro cronache nomi di socialisti napoletani, teniamo a dichiarare:

Maurizio Mosè Tversky è venuto tra noi, presentato da compagni di Roma, ed è più che un combattente, uno studioso di cose socialiste. Ha frequentati in questi giorni i nostri compagni e i nostri circoli, ed è entrato in amicizia con qualcuno di noi.

Egli ha un aspetto sereno e modesto, e chiunque lo ha avvicinato da questi giorni escluse assolutamente che egli sia capace d'alcuna violenza.

Dopo tale dichiarazione due brevi considerazioni.

Il Tversky, venuto a Napoli, si sarebbe così altamente messo sotto gli occhi della polizia, frequentando l'ambiente sovversivo e fittando una camera presso un anarchico, se avesse avuto da nascondere le tracce d'un delitto, specialmente politico?

Ma v'è di peggio. Pare con certezza escludo che quello di Roma sia un delitto dei rivoluzionari, ed accertato che sia opera della polizia russa, la quale a Roma spadroneggia più che a Pietroburgo. Il suo contegno nel non voler prestare nessun ausilio alle autorità italiane in questa indagine avvalorata, anzi rende quasi certa, questa ipotesi. E allora le autorità italiane vorranno completare il delitto, pigliando questo pretesto per perseguitare i nostri ospiti russi, profughi o turisti che siano?

Se contro Tversky non vi sono indizi, quale codice consente il fermo ed il trasporto da una città ad un'altra del cittadino fermo?

Questo atto ci auguriamo che non precluda ad un asservimento della polizia italiana agli ordini del governo russo. Sapremo noi impedirlo.

E frattanto domandiamo: perchè non si indaga all'Ambasciata russa e presso i numerosi suoi confidenti romani per cercar di scoprire la verità su questo fatto?

I sospetti lanciati da qualche giornale e che noi siamo in grado di dichiarare molto fondati autorizzerebbero a qualunque passo in tal senso.

Se non si farà ciò non si scopriranno mai gli autori del delitto di Roma, il quale, secondo ogni probabilità è delitto della polizia czarista.

### Il processo della P. S.

#### Tirando le somme

Concludendo: l'autorità giudiziaria, trincerata dietro un articolo di procedura per sopprimere lo scandalo di carabinieri e poliziotti alle prese sulla ribalta d'un pretorio giudiziario, non ha fatto che ingrandire lo scandalo medesimo. Poliziotti e malviventi, incoraggiati dall'assenza degli accusatori, ne han vomitate d'ogni colore contro la benemerita, onde resta assodato che polizia e carabinieri ne han fatto in Napoli di cotte e di crude.

Che ciò si sia rivelato, non può far dispiacere a noi, nemici dell'una e dell'altra istituzione. Ma non fa dispiacere neppure al paese il quale s'è accorto finalmente chi siano i tutelatori dell'ordine.

Una cosa però non potrà la sentenza dell'8ª Sezione cancellare giammai, ed è questa: durante questo periodo di terrore per poliziotti e per camorristi, iniziato a dritto, o a torto dell'audacia d'un gruppo di carabinieri, Napoli ha respirato. I delitti son diminuiti: basta leggere le cronache.

E così fatta la nostra società, che i cittadini possono dover la propria tranquillità ad un dissidio tra i carabinieri e la polizia.

Ma le autorità che tengono molto al salvataggio delle istituzioni han fatto di tutto per riconciliare gli avversari, per concludere tutto coi taralli e il vino — come si dice — senza lasciare nessuno scontento. Onde tutto sarà appianato, e i delinquenti saranno rimandati a presiedere le loro società criminose, i poliziotti a tener loro il sacco. E i carabinieri saran pregati di accettare un *piccolo fiore* ogni tanto e chiudere un occhio.

Pel danno del paese, si, ma per la salute delle istituzioni!

*Siamo lieti di poter annunziare a quanti in questi giorni han tredicato per la sua salute che il compagno avv. Giovanni Marinelli s'è quasi completamente ristabilito in salute e presto sarà in grado di riprendere il suo lavoro professionale e di partito.*

*L'effetto che tutti i compagni gli han mostrato in questa dolorosa circostanza della sua vita gli ridarà la lena per combattere e vincere tutte le battaglie e tutte le amarezze future, e lo avvincherà, ne siamo sicuri, ancor più fraternalmente, se è possibile, al partito che da fanciullo le ricorda tra i suoi più tenaci militi.*

### L'eccidio di Frasso Telesino

I carabinieri reali hanno fatte altre vittime. Altro sangue è scorso nel mezzogiorno solo perchè gruppi di contadini si sono permessi di fare acclamazioni di gioia al loro sindaco e di inneggiare alla regina.

I carabinieri hanno tirato freddamente mentre erano al sicuro, chiusi nella loro caserma.

Il solito motivo della legittima difesa non può questa volta essere messo avanti come scusa dell'eccidio.

Ma ha proprio bisogno l'autorità di trovar delle scuse? Oramai il popolo del mezzogiorno è talmente abituato alle schioppettate di non fare proprio caso del fatto che la ragione sia dall'una o dall'altra parte.

La cura di piombo è servita a renderci indifferenti agli eccidii sui quali si è anche costruita un' apposita filosofia a base di corna e di tori.

E i contadini continueranno a cadere sotto le fucilate reali. Tanto, chi se ne preoccupa?

Intanto, come sempre, si è subito corso ai ripari e ufficialmente si è comunicata una versione che non risponde assolutamente alla verità. E questa versione vedrete, sarà quella che il Ministro dell'Interno ammanierà alla Camera compiacente quando il suo compare Venditti, deputato del collegio, svolgerà la sua interrogazione fatta d'amore e d'accordo con le autorità locali.

I giornali ufficiosi mettono avanti i soliti sobillatori. Ed invece è noto a tutti che a Frasso non solo non c'è nemmeno l'ombra di un sovversivo, ma non ci sono nemmeno partiti; poiché tutto il paese è di un sol colore: dal sindaco al contadino tutti sono fedeli seguaci del deputato Venditti. Quindi niente lotte amministrative e niente tentativi di imposizione di tasse.

E' vero che c'era anche un malcontento perchè Frasso non era stato compreso della zona dei tiri di combattimento; ma questo malcontento era conseguenza delle promesse fatte dagli amici di Venditti, i quali, durante la campagna elettorale politica, avevano accettata la strana concessione.

Tutta questa roba è stata messa avanti per non far venir fuori la vera causa dell'eccidio la quale è la seguente:

A Frasso esiste un istituto per educazione di giovinette che si mantiene con le rendite lasciate dalla duchessa Gamba-Corta. L'amministrazione di cotesto istituto andava... come vanno la maggior parte delle amministrazioni di questo genere nei nostri paesi. Ed a gran voce si chiedeva un'inchiesta. La quale venne con un apposito Commissario prefetizio, l'avv. Ungaro, grande elettore di Venditti.

Sull'opera di questo Commissario se ne son detti di tutti i colori; certo esso non faceva rimpiangere le vecchie amministrazioni. Allora il Consiglio Comunale, che pure è composto tutto di devoti all'onorevole Venditti, il 4 gennaio scorso votava all'unanimità un ordine del giorno col quale si qualificava *nefasta e sfruttatrice* l'opera del Commissario e si decideva di non accettare le modifiche e l'Ungaro aveva proposte per l'istituto Gambacorta.

Il prefetto Gaieri montò su tutte le furie quando vide trattato in tal modo il suo emissario e minacciò fulmini e saette contro il Consiglio Comunale di Frasso; ed impose al Sindaco una convocazione straordinaria del Consiglio per far cancellare dal verbale e dalla deliberazione quella rampogna contro il Commissario prefetizio.

Il Sindaco, però, non volle subire la sopraffazione del Prefetto e si dimise.

Il popolo, unanime, acclamò alla fierezza del Sindaco e voleva manifestare la sua gioia procedendo in corteo con la bandiera del Comune in testa.

Per questo fu preso a fucilate, per questo lasciò sul terreno un morto e parecchi feriti.

Il prefetto Gaieri, che si è recato sul luogo, farà il suo rapporto e parlerà di sobillatori; l'on. Venditti farà altrettanto alla Camera.

Lo faranno essi che, per volere imporre la loro volontà ad un Comune sono stati i veri provocatori dell'eccidio.

Vincenzo Fiore, il giovinetto oratore di Vicaria di cui presentammo il cliché nell'ultimo numero, vuol far sapere che egli non è — come tanti alla sua età — un vagabondo, ma lavora presso una azienda privata. Egli merita perciò maggiormente il nostro elogio.

Ecco accontentato il piccolo oratore.

### Le strade e i torrenti

#### L'eterno scandalo dei lavori pubblici provinciali. — Le falde del Vesuvio — Progetti contro progetti — Servitù costose

Siamo informati di un fatto, che ritorna di grave torto alla nostra Amministrazione provinciale, rivelando ch'essa fa domine lavori senza controllo e nei quali l'interesse pubblico è passato al privato.

Il discorso della corona ha mostrato di tanta importanza alla sistemazione delle strade e dei torrenti. E' bene sapere che questi lavori si compiono. Nel fare basolare l'inchiesta via inghiainata, che da Torre del Greco mena a Torre Annunziata, si dovevano dal naturale scolo le maggiori piovanche che a detta via provinciale provengono dal vasto bacino della stessa falda meridionale del Vesuvio.

Da quell'epoca, e sono oltre tre lustri, si costitui per la Provincia un periodo di disastrose liti, occasionate dai danni prodotti alla privata proprietà dal mutato regime delle dette acque.

Si assicura che una recente perizia disposta da questo Tribunale per danni lamentati ad una lunga via privata, che dalla ripetuta provinciale giungia al mare, constatò che nell'occasione dell'eseguito basolamento, fu la provinciale modificata nella sua altimetria, e con nuove opere di arte furono deviate dall'antico colatoio le maggiori acque indicate; ed in dispregio delle leggi, inviate per inopportuni scoli, dal che i danni continuamente lamentati dai privati.

La stessa perizia, per rimuovere il riconosciuto deplorato stato di cose, propone di rimettere lo smaltimento di tutte quelle acque, come pel modo passato, pel naturale compimento di quella condotta; ove con sola rettifica e completamento di unico colatoio formato da semplice canale in terra, fossero senza ulteriori inconvenienti condotte al mare.

### Liberiamo la donna

La rivoluzione da noi sognata non deve compiersi che dal popolo, per essere veramente liberatrice. E' dal basso all'alto che dovrà elaborarsi la nuova organizzazione sociale, passando sopra ai decreti d'un'autorità centrale circondata da raggruppamenti di funzionari. Che, qualsivoglia cambiamento che non fosse l'opera della massa operaia tutta intera, non sarebbe una rivoluzione, ma, semplicemente un colpo di stato preparato da uno o più partiti, e simile eventualità potrebbe essere un pericolo di morte per la rivoluzione.

L'unico mezzo, atto a prevenire questo danno, è l'organizzazione perfetta delle masse. Attualmente l'organizzazione è cattiva perchè debole e ristretta. Essa serve di trasullo ai politici. Bisogna fortificarla, per renderla invincibile. Perciò bisogna che gli operai comprendano la necessità d'istruirsi reciprocamente e formarsi forti convulsioni.

Ci si comprende bene allorquando si hanno idee e aspirazioni comuni. Solo gli esseri convinti possono sostenere la gigantesca lotta che si è intrapresa, solo essi sono sicuri di non tradirsi a vicenda. Per la propaganda istruiamo la massa. Formiamo dei cervelli e delle volontà, e soprattutto liberiamo, convinciamo la donna. La donna è l'eterna vittima e l'eterna ignorante. La donna, ecco il grande ostacolo! Ella è ancora, in pieno secolo XX, incatenata dai pregiudizii sociali e religiosi. Legata dalle ferree strette della maternità, del dolore ed alla schiavitù della maternità, ella continua l'esistenza, di contrarietà, che sempre ha trascinata. Le tradizioni barbare, che si sono perpetuate fino ai giorni nostri, hanno attestato ch'ella passò dalla dominazione religiosa che l'accusò d'aver perduto l'uman genere, alla servitù giuridica e politica che la dichiarano inferiore all'uomo.

Sfruttata nei laboratori e nelle officine, dov'ella si estenua per un salario di fame, in lavori qualche volta degradanti, avvilita dalla società, dai costumi e dalla morale pubblica, la donna vive tutta la dipendenza la più servile. Giovane ancora è privata delle gioie infantili, per essere abbandonata nelle mani di qualche grossolano assistente o di qualche padrone lubrico e brutale.

Maritata, ella è secondo la legge, la schiava del marito, a cui essa deve, a detta della religione, obbedire in ogni sua volontà.

E la donna, restata nelle mani del prete, smarrita dai pregiudizii, ignorante di tutto ciò che potrebbe migliorare la sua sorte, affronta dai partiti successivi, considerata, allorchè ricca, come una bambola che si veste e sveste, quando è povera come una macchina da bambini e una macchina da lavoro, abbandonata da tutti; la donna prepara, se non vi si riporta un pronto rimedio, l'infelicità delle future generazioni.

E noi che facciamo? Noi... Restiamo indifferenti, passivi, senza energia. Noi lasciamo al prete l'educazione della donna, e il prete è molto più attivo di noi. Ha compreso di buona ora, che possedere la donna era assicurarsi la dominazione del mondo intero, egli ha compreso anche che per averla, bisognava far deviare la sua intelligenza, uccidere il suo spirito di rivolta e di progresso, e gettarla vinta ai piedi di un Dio mostruoso incarnato perfettamente l'autorità e l'ignoranza. Chè per l'attecchimento la donna è l'essere della perdizione, la complice di satana, lo spirito maledetto che per la prima chiamò feramente l'uomo alla disubbidienza, alla dignità, alla vita.

La donna fu sempre considerata dal cattolicesimo, come una creatura impudica, il concilio di Macon (653) dichiarò gravemente, che ella apparteneva veramente al genere umano. Tuttavia questo errore della donna, non era che un'ingloriosa manovra dei preti; essi temevano la sua influenza e l'uomo, e perciò la volevano a loro profitto. La donna era ed è ancora la loro arma più temibile. Così essi se la rapirono avidamente, l'inghiottirono davanti all'altare e la trascinarono al confessionale, dissero il suo cuore e il suo cervello a loro fantasia e per essa divennero i veri maestri della famiglia e della società.

L'uomo si è liberato dal giogo religioso, i pochi cattolici praticanti che ancora s'incontrano non sono sinceri. Sono degli uomini politici trasformati in credenti. Ma la donna è ancora la schiava del prete. Finora nulla ha potuto strapparla dai suoi artigli, non di più i repubblicani che i frammassoni. Eppure bisogna farla. Senza la donna non si potremo niente. L'avvenire è di coloro che avranno la donna. Il socialismo è divenuto partito elettorale e non se ne preoccupa. Io so bene che tutto ciò è nel suo programma, ma, ci sono già tante cose nel suo programma, tante cose di cui non si parla mai!

Ebbene orologio conquistiamo e liberiamo la donna! Istruiamola mediante la propaganda. Non temiamo di parlare di politica con lei. Diciamole tutte le nostre speranze di ribelli, che ella divida il nostro entusiasmo, ch'ella lotti al nostro fianco per garantirsi con noi di tutti le dominazioni e di tutti i pregiudizii, per spezzare gli ostacoli e combattere le ingiustizie, sopprimere la miseria e fare infine di questa terra il soggiorno della bellezza, della bontà, della felicità.

C'ella ridiventi la tentatrice che spinse l'uomo alla disubbidienza e alla lotta, ch'ella sia ancora la complice di satana, incarnazione della dignità e della fierezza e della vita, e ch'ella inizi ancora l'uomo e i suoi fanciulli a mordere gaiamente nei frutti dell'albero della scienza che debbono fare di noi degli eletti e degli Dei.

Da *Pagine Libere*. LOUIS CHAZAL.

Il Segretario Non vi sarà più, ma un impedito dalle organizzazioni massa del popolo ufficio, non far l'opera sua grande è iscritta nelle l'impedito. I protesti a danno della popolo impedirà calpestati. Non calpestati ad un'altra lotta contro la

Il popolo non diavolo ha bisogno un qualsiasi allo sportello: temi il favore di pigiato invita «cuni giorni. E sicurezza, il ce il povero uomo «io elettorale, e to. Il povero di concesso al conoscere un potes come agisce il «esamina se ciò giusto, se è un «ingiusta, resping in questo caso r che ha bisogno «retariato, egli per mezzo del ch'è il Segretario, impiegati, o agi quale sia il diritto modo di obbligo Se qualcuno sta, esso rivolge tenere che sia r fornischino con ditamente segui si riconosca il

Così l'opera qualsiasi intento reale altissimo diritto e i loro diritti la legge per fare Corre voce che «cità, sollecitate da Napoli, e un socialista, rib bene i cittadini-guano il consigi- gestato si rivolge

Ed allora vorrà spendere quella somma che si propone per tutto le acque, solo per quelle ora senza ragione alcuna, trascurate?

Quale è la ragione che obbliga l'acquisto di questa servitù, della quale un pacifico remoto passato rileva la niuna sua necessità?

Perchè lo sciopo delle moltissime migliaia di lire per le opere di arte non richieste dalla condizione dei luoghi?

Quale è la ragione che consiglia di abbandonare il progetto dalla perizia giudiziaria proposto, che con unico canale di mitissima spesa, tracciata nel più basso piano della condotta, appare il solo capace di definitivamente sistemare la condotta a mare di tutte quelle acque, che il loro verificato aumento reclama?

La Provincia forse aspetta per provvedere al conveniente disimpegno delle rimanenti acque, quando vi sarà obbligata da altri giudizi, non bastandogli le proteste a mezzo di ufficiali giudiziari pervenute?

Ed allora vorrà spendere quella somma che si propone per tutto le acque, solo per quelle ora senza ragione alcuna, trascurate?

### Gli aff

I fedeli sud prietari dei re a visitare la c costretti chiedo

Qualcuno si reale non debb ed ha torto; i re è compreso del biglietto a golarsi verso che veste divisi

Ad un nostr protesta contro segretario di deve risponde preso della co

E non ne si che pur non soldo per visi

Gruppo Si

L'assemblea avendo potuto no, rimandava rente alle ore

Sono pregiati care.

Sottoscrizi Enrico Moretti, Dott. Jemoli, Teodoro Esposito, Giovanni Testa, Avv. Domenico Pastore, in cor Raccolto tra ar bri) Cafiero Pa Raffaele Conza, Avv. Bernardo Michele Warin, Luino Pasqu

Scopi del

All'annunzio Vicaria, gli sg tivo cerarono mento: noi ab trovare nel de perarsi per obbli no stati obblit col governo, i quando nuove «inar manette non occorreva «io il popolo n i nostri favori costa il pane, e va il figlio an speso sulla teta vie, se un imp

A tutto ciò è sia il più influè si possono tras he, cioè, per m no dei favori «col deputato s più. Il deputa nel Parlamento affannò il liber gli giornali, di poco, egli vedde ha nemici i gov morra che gover. Alla pros lista non sarà

Ma i nostri accorgere che il deputato soe vori a nessuno, nizzazioni oper essi difendono i questo che si r «olo, che già ta al cittadino il protezione, al d luogo, sei elettano con te e f tore, massime in leva, e se no, r

E se ciò ch contrario ai di vidual, poveri d dei venti eran

Il Segretario Non vi sarà più, ma un impedito dalle organizzazioni massa del popolo ufficio, non far l'opera sua grande è iscritta nelle l'impedito. I protesti a danno della popolo impedirà calpestati. Non calpestati ad un'altra lotta contro la

Il popolo non diavolo ha bisogno un qualsiasi allo sportello: temi il favore di pigiato invita «cuni giorni. E sicurezza, il ce il povero uomo «io elettorale, e to. Il povero di concesso al conoscere un potes come agisce il «esamina se ciò giusto, se è un «ingiusta, resping in questo caso r che ha bisogno «retariato, egli per mezzo del ch'è il Segretario, impiegati, o agi quale sia il diritto modo di obbligo Se qualcuno sta, esso rivolge tenere che sia r fornischino con ditamente segui si riconosca il

Così l'opera qualsiasi intento reale altissimo diritto e i loro diritti la legge per fare Corre voce che «cità, sollecitate da Napoli, e un socialista, rib bene i cittadini-guano il consigi- gestato si rivolge

Ed allora vorrà spendere quella somma che si propone per tutto le acque, solo per quelle ora senza ragione alcuna, trascurate?

Quale è la ragione che obbliga l'acquisto di questa servitù, della quale un pacifico remoto passato rileva la niuna sua necessità?

Perchè lo sciopo delle moltissime migliaia di lire per le opere di arte non richieste dalla condizione dei luoghi?

Quale è la ragione che consiglia di abbandonare il progetto dalla perizia giudiziaria proposto, che con unico canale di mitissima spesa, tracciata nel più basso piano della condotta, appare il solo capace di definitivamente sistemare la condotta a mare di tutte quelle acque, che il loro verificato aumento reclama?

La Provincia forse aspetta per provvedere al conveniente disimpegno delle rimanenti acque, quando vi sarà obbligata da altri giudizi, non bastandogli le proteste a mezzo di ufficiali giudiziari pervenute?

Ed allora vorrà spendere quella somma che si propone per tutto le acque, solo per quelle ora senza ragione alcuna, trascurate?

Quale è la ragione che obbliga l'acquisto di questa servitù, della quale un pacifico remoto passato rileva la niuna sua necessità?

Perchè lo sciopo delle moltissime migliaia di lire per le opere di arte non richieste dalla condizione dei luoghi?